

# il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

ANNO 17 - N. 73 Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vejano, Vitorchiano gennaio/febbraio 2024

di Sutri  
ONLUS

## ERA ORA *di Francesca Saitto*

E' ormai sotto gli occhi di tutti che il cambiamento climatico è in atto da alcuni anni, producendo periodicamente ingenti danni. E' anche evidente che i numerosi incontri internazionali in cui si decidono misure da prendere per ridurre o frenare la corsa verso un peggioramento delle condizioni climatiche, sono inconcludenti e non vengono rispettate. Il tutto si infrange contro il muro degli interessi consolidati delle grandi lobby delle energie fossili, quali: il petrolio, il gas, il carbone. Non si può tornare indietro, ma si può tentare di prevedere e fronteggiare le calamità che ci aspettano puntualmente ogni anno; pensiamo alla siccità e agli incendi l'estate, le alluvioni e le inondazioni in autunno, i danni all'agricoltura, etc. Il 2 gennaio il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza, Gilberto Pichetto Fratin, ha tirato fuori dal cassetto, dove giaceva da otto anni, il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (Pnacc), lo scopo del Piano è quello di migliorare le capacità di adattamento per ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici. Attuando le 361 azioni individuate nel Piano, tra cui le aree e vasche di esondazione e i processi di rinaturalizzazione dei bacini idrografici e ridare spazio ai fiumi. Fornisce alle varie regioni e agli enti preposti, una grande strategia in cui sono previsti interventi più o meno forti a seconda delle necessità, come quelli per il "benessere animale" e per una "agricoltura di precisione" Era ora! Per i soli danni delle alluvioni che hanno colpito la Romagna e la Toscana sono stati spesi 11 miliardi, che potevano essere risparmiati. Ma l'adattamento al cambiamento climatico costa, Il Piano non individua nuove risorse, mentre quelle già stanziare per il clima sembra stiano prendendo un'altra strada. Durante l'incontro internazionale svoltosi a Roma a gennaio, è stato presentato il Piano Mattei, che prevede un'apertura di dialogo e una collaborazione con i paesi dell'Africa; la Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha dichiarato di stanziare 5,5 miliardi di euro, di cui 3 saranno presi da quelli stanziati per il clima. Che fine hanno fatto i fondi del PNRR destinati alla svolta green?

Per un sostegno alla vita del giornale,  
fai una donazione presso il negozio  
"Dolci Sapori"  
Piazza della Rocca - Sutri.  
**GRAZIE!!!**



## DONNA, VITA, LIBERTÀ *di Stefania Anzalone*

Una mostra a Sutri, a palazzo Doebbing, appena terminata, ci ha dato l'occasione di riflettere sulla lotta delle donne per la loro dignità e per la loro stessa vita. "Donna, vita, libertà": il titolo dell'esposizione. Nella lingua iraniana è Jin, Jiyan, Azadi, ed è lo slogan della rivoluzione. Sono parole che affondano le loro radici nella storia di un popolo. La rivoluzione è partita dalle donne per poi estendersi in nome della vita e, infine, della libertà non di una sola donna ma della società intera. Perché la liberazione delle donne è la base della liberazione di un intero popolo. Si tratta, a ben vedere, di molto più di uno slogan. La dicitura in lingua originale del grido Donna, vita, libertà sottolinea che le parole "donna e vita" (Jin, Jiyan) hanno la stessa radice dal punto di vista etimologico e, di fatto, derivano l'una dall'altra. Lo slogan è nato per la prima volta nel 1993, creato dalle donne guerrigliere curde che combattevano sulle montagne per la libertà del loro popolo. Quando hanno scelto di formare un esercito a sé stante, separato da quello dei loro compagni maschi, hanno coniato il loro motto: Jin, Jiyan, Azadi, appunto. Tre parole correlate, strettamente intrecciate e inestricabili che, insieme, esprimono un preciso dovere morale. Oggi il commovente brano che ne è derivato può essere cantato o letto come una poesia, o come una preghiera. Vengono elencate nel testo tutte le azioni che in Iran sono proibite dal regime dell'Ayatollah: ballare per strada, baciarsi, gli slogan irripetibili di libertà... La canzone dà voce a un'intera generazione di ragazzi e ragazze cresciuti in un paese in cui vige un regime di terrore e repressione che ha negato loro la libertà d'esprimersi e, persino, di vivere liberamente. Il canto culmina con il ricordo di Mahsa Amini, la ragazza curda iraniana uccisa a soli 22 anni dalla polizia morale di Teheran per la mancata osservanza dell'obbligo del velo. Masha Amini è morta a causa delle percosse subite, dopo tre giorni di coma. Alla notizia della sua morte le piazze iraniane si sono infiammate di proteste, poi sfociate in veri e propri scontri. La rivoluzione è partita da loro, dalle donne che hanno pagato e stanno pagando prezzi altissimi. Tenere viva la memoria delle loro azioni, anche con una mostra d'arte che direttamente o indirettamente, rappresenti la loro sofferenza e il coraggio delle loro scelte, può sembrare ben poca cosa, ma rappresenta invece una forma di sostegno morale per loro ed un nuovo livello di consapevolezza per noi. La mostra è stata molto interessante anche nell'ottica dell'armonia e della "convivenza" di autori diversi per età, nazionalità (dall'Iran alla Toscana) scelte artistiche, umori... Dalle proposte informali all'iperrealismo, dalle foto alle illustrazioni, all'uso di materiali di scarto, allo stile "murales". La mostra è stata ideata e realizzata dall'associazione di volontariato Pizzicarns, da tempo attiva nel campo della difesa dei diritti umani, presieduta dal giornalista, scrittore e documentarista Giuseppe Carrisi. con il patrocinio di Amnesty International Italia, il supporto del comune di Sutri e, per l'organizzazione tecnica, l'intervento di Archeoares.

TRA STORIA E LEGGENDA

## NAUMACHIE NELL'ANFITEATRO DI SUTRI? *di Alberto Saiu*

L'ipotesi che nell'anfiteatro di Sutri si siano eseguite naumachie, o come dicevano i Romani "Navalia Proelia", era stata ventilata già nel 1821 da Pietro Ruga, quando per primo descrisse l'anfiteatro da poco tornato alla luce, dotato di un acquedotto per mezzo del quale era possibile condurre l'acqua del Rivo di Promonte all'interno dell'arena. Anche Antonio Nibby nel 1837 reputò che si potesse inondare per mezzo del fosso di Promonte. Il parere di questi due studiosi è importante per il fatto che videro l'interno della cavea quando era da poco stata liberata dalla terra e dalla vegetazione, che la ricopriva in parte proteggendola, e quindi offriva una visione dei suoi particolari architettonici molto più chiara rispetto a quella che videro gli osservatori successivi.

La supposizione che si potesse realizzare facilmente un allagamento dell'arena può essere stata suggerita dalla constatazione che si potesse rendere il fondo dell'arena stessa un bacino idrico.

Il balteo che circonda l'arena, in origine, risultava alto metri 2,67. Distribuite sul suo perimetro sono esistenti dieci porte equidistanti tra loro, comunicanti con un deambulacro, scavato all'interno della roccia, conducente fino ai due tunnel della porta "triumphalis e libitinensis". Queste dieci porte mostrano ancora distintamente sugli stipiti una battentatura atta a formare una chiusura quasi ermetica con l'applicazione di adeguate porte di legno.

Anche la grande porta di accesso all'arena dal lato N-E presenta una scanalatura verticale che poteva servire a contenere una paratia.

La porta dal lato S-O ha gli stipiti crollati e quindi non mostra sistemi di chiusura, ma, durante gli scavi del 1979 condotti da Susanna Meschini, alla base di dove sarebbe dovuta esistere la porta, fu rinvenuta una soglia di pietra di peperino posata direttamente sul fondo tufaceo. Questa soglia risulta posta con una battentatura verso l'arena a rendere possibile una chiusura effettuabile dall'esterno. Il fatto che le soglie siano di forma e materiale diverso rivela che siano provenienti da altro sito e qui riutilizzate e per questo messe "in loco" in una epoca posteriore alla creazione dell'anfiteatro stesso, ma

segue a pag. 2

**CONAD**  
CONVENIENZA CITY  
Sutri

**10% IL GIOVEDÌ DEL RISPARMIO**  
di sconto sulla spesa  
riservato a chi ha figli sino a 18 anni

Via **CIRO NISPI LANDI, 59**  
Tel. **0761.608282**  
**APERTO TUTTI I GIORNI**  
**DAL LUNEDÌ AL SABATO 08:00 - 20:00**  
**DOMENICA 09:00 - 13:00**

## NON SI TAGLIANO GLI ALBERI di Giacobino Cascio



Rendere visibili i cartelli stradali, come anche il ciglio della carreggiata in una strada ad alta intensità di traffico come la SR Cassia è sempre doveroso, ma questo non vuol dire fare *"tabula rasa"* degli alberi di tutto un costone sovrastante. Quello che si è effettuato ultimamente, nella parete tufacea tra la Cassia e via della Stazione a Sutri, è un abbattimento sommario eseguito senza alcun rispetto per la vegetazione spontanea che negli anni aveva creato, in quel tratto, un piccolo polmone verde per le adiacenti abitazioni e non solo. Mi chiedo quali sono stati i validi motivi per effettuare un "lavoro" del genere. La triste visione che ci rimane adesso è quella di una superficie con ceppi tagliati male e a diversa altezza dal suolo. Un costone che adesso si presenta mortificato dalle tante ramaglie lasciate sul posto e "sporco" di vari rifiuti, soprattutto plastica, accumulata negli anni. Un taglio indiscriminato, che contrasta, a parer mio, anche con una decisione di grande interesse

depositata recentemente dal Consiglio di Stato in materia di tutela del patrimonio arboreo, in sintesi, "non si tagliano gli alberi senza validi motivi". Purtroppo, ormai assistiamo sempre con più frequenza, ad episodi del genere, senza avere la certezza che siano state preventivamente messe in atto tutte quelle attività di verifica da svolgere in concerto con un dirigente del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e un esperto del settore.

Non sono mancati invece, sui canali social, da parte del Comune di Sutri, gli avvisi sui lavori in essere e nei quali si precisava che la Provincia di Viterbo aveva provveduto alla pulizia e messa in sicurezza di circa 300 mt di costone e che, visto il grande lavoro effettuato, l'Amministrazione aveva deciso di completare l'opera facendo tagliare, pulire e rendere sicuro anche il rimanente tratto di 100 mt circa di competenza comunale.

A fronte di tutto questo e per eventuali futuri tagli di piante, che siano essi pubblici o privati, volevamo ricordare che gli alberi sono fondamentali per il nostro ecosistema. Essi non hanno solamente un valore estetico, ma addirittura, sono essenziali per la vita e per l'ambiente in cui si vive. Sono un bene essenziale ancora di più all'interno delle nostre città e nei luoghi in cui abitiamo. È importante prendersene cura, proteggerli e favorire la loro proliferazione. Non possiamo negare, comunque, che a volte si presentano condizioni per cui è necessario dover prendere la decisione di abatterli. È importante in ogni caso valutare bene se sia veramente necessario oppure se si possono trovare soluzioni alternative, poiché a tagliare un albero ci vuole molto poco, mentre per crescere, una pianta, impiega decenni.

## ACQUA ROSSA di Gabriella Brugnoli

A Viterbo, nella zona industriale Acqua Rossa, la società Gea Consulting ha iniziato la fase degli scavi archeologici di indagine preliminare per la realizzazione del nuovo impianto di trattamento rifiuti (pericolosi e no). La struttura sorgerà vicino ai resti del centro urbano etrusco nonché all'antico Teatro di Ferento e dovrà essere realizzata entro cinque anni dalla data di pubblicazione del PAUR (Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale). Lo scorso novembre la società costruttrice dell'impianto ha ottenuto l'Autorizzazione Integrale Ambientale per la realizzazione della piattaforma che si estenderà su una superficie di 22.000 mq e tratterà un volume di 250.000 tonnellate l'anno. Si tratta, insomma, di un impianto di grandi dimensioni la cui attività sarà articolata su tre linee. La più importante riguarda i rifiuti liquidi/fangosi, che verranno trattati con depuratore chimico biologico per un totale di 165.000 t/anno, di cui 80.000 tonnellate di rifiuti pericolosi. Le altre interessano l'essiccazione di fanghi industriali e impianti di depurazione o, la più classica, la linea di stoccaggio con triturazione, miscelamento, ricondizionamento e imballaggio. "Importante è il trattamento dei fanghi - spiega il Presidente di Legambiente del Lazio - perché nei fanghi di depurazione c'è un'alta componente batterica che occorre bruciare: il trattamento di un impianto come quello in questione presenta un impatto ambientale migliore rispetto, ad esempio, a quello di un termovalorizzatore." La realizzazione della piattaforma non è, comunque, esente da critiche, come quelle pubblicate dal sito "Etruria News", in cui si sottolinea il fatto che il Comune di Viterbo, a suo tempo, non abbia imposto alcun vincolo, nonostante la presenza nella zona dell'Acqua Rossa del mattatoio o dell'impianto per il trattamento meccanico biologico dei rifiuti nonché di due aree archeologiche importanti come il Teatro di Ferento e i resti archeologici di un centro urbano etrusco. Replcano alla Gea Consulting: "C'è, è vero, un mattatoio dall'altra parte della strada, ma è dotato anch'esso di un capannone di smaltimento rifiuti propri. E per quanto riguarda alla vicinanza delle zone archeologiche, la società già in fase di Conferenza dei Servizi (lo strumento con cui si autorizzano le opere da parte di tutti i soggetti interessati) ha provveduto a una piantumazione esterna per mitigare l'impatto della struttura." Il Presidente di Legambiente della Regione Lazio, dal canto suo, facendo notare che la zona industriale dell'Acqua Rossa non è abitata aggiunge: "Se certe cose non si realizzano in una zona industriale non si vede proprio dove si dovrebbero fare..."



## ADOTTA UN SENTIERO

Il progetto del Biodistretto della Via Amerina e delle Forre, "Adotta un sentiero", finalizzato alla valorizzazione e conservazione del patrimonio sentieristico dell'Agro Falisco e dei Monti Cimini, con l'obiettivo di mantenere in stato di efficienza importanti percorsi con valenze culturali, naturalistico - ambientali e sociali, tra cui la Via Amerina, un'antica strada romana che unisce Roma ad Amelia e conduce ad Assisi e Perugia, per favorire, attraverso le attività di escursionismo una migliore conoscenza dei luoghi, della cultura, dei valori del paesaggio e della biodiversità. La Via Amerina, definita anche Cammino della Luce, è un



itinerario storico e di pellegrinaggio riconosciuto dalla Regione Lazio e dalla Regione Umbria. L'iniziativa è rivolta a cittadini, associazioni e operatori commerciali che frequentano e operano attivamente sul territorio e che vogliono impegnarsi nella custodia attiva dei percorsi, verificando periodicamente lo stato degli stessi e realizzando interventi di manutenzione, pulizia e ripristino della segnaletica. Ad oggi il supporto è dato volontariamente, sotto la propria responsabilità. Stiamo lavorando per mettere a disposizione dei rimborsi spese *"una tantum"* e fornire la necessaria assistenza ai soggetti coinvolti attraverso il servizio tecnico sentieristica ed eventuale strumentazione. Scarica qui la guida dei sentieri da adottare!

Come partecipare all'iniziativa Partecipare è semplice: chi intende adottare uno o più sentieri o un tratto di esso, può compilare il form di adesione per essere poi chiamato telefonicamente e inserito in un gruppo whatsapp.

segue "Naumachie nell'anfiteatro..."

pur sempre durante un suo impiego in un tempo in cui si eseguivano ancora spettacoli gladiatori, *"venationes"* ed altro... come, per esempio, combattimenti con allagamento dell'arena.

Non ci risulta che siano stati eseguiti scavi anche sul pavimento della porta a N-E che potrebbe anch'essa rivelare la presenza di altra soglia battentata.

Per mezzo di quanto descritto, si sarebbe potuto pressoché sigillare l'interno dell'intera arena e, per mezzo della condotta idrica, procedere al suo allagamento.

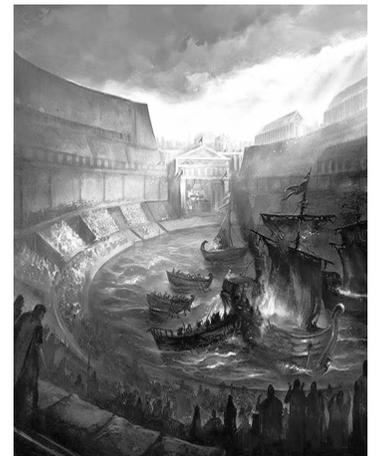
Per poter condurre l'acqua del fosso di Promonte all'interno dell'anfiteatro sarebbe stato possibile usare quel canale formato da una serie di tombe rupestri esistenti alla base del masso tufaceo rese comunicanti tra loro. Il loro pavimento poteva costituire un alveo atto a condurre l'acqua ad un livello maggiore di quello del corso naturale del fosso, fino alla quota della porta di S-O.

Non per nulla, fu costruito un mulino proprio lì da tempo immemorabile, sfruttando proprio questo canale artificiale.

Il fatto di aver così profanato un sito funerario sposta questa esecuzione in un'epoca in cui era stata maturata una secolarizzazione e romanizzazione della zona e cioè nel secolo successivo alla prima realizzazione dell'anfiteatro.

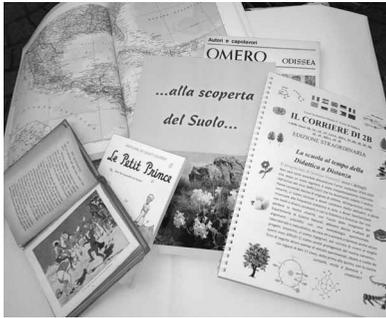
Dobbiamo quindi constatare che il sito della cava di Sutri abbia così attraversato quattro periodi storici, tre dei quali già descritti nel libro "Anfiteatro di Sutri tra mito e archeologia": il primo arcaico quando esso era costituito da una unica gradinata e con il solo accesso dall'alto; il secondo con i primi interventi romani che formarono i *"vomitoria"* e le grandi porte; il terzo con l'esecuzione di ulteriori varianti successive al crollo di una parte della cava; e ancora, un quarto periodo con l'esecuzione delle opere tendenti a realizzare un allagamento dell'arena.

Poche decine di centimetri d'acqua potevano essere sufficienti a sostenere il galleggiamento di leggere imbarcazioni dal fondo piatto, simili a chiatte, per poter così eseguire quelle battaglie navali tanto amate dai Romani.



## IL LIBRO A CONFRONTO CON IL COMPUTER di Emilia Regni Laveder

Questo articolo è scaturito da una esperienza didattico-educativa, progettata e effettivamente svolta con gli studenti del biennio di scuola secondaria superiore, con l'obiettivo di far rivivere lo studio ai ragazzi con un approccio attivo, sperimentale, creativo ... quindi proficuo per la loro propria crescita personale, di cui un esempio pubblicheremo in un prossimo articolo. Il tentativo di rendere lo studio attivo come se fosse una vera e propria ricerca personale della conoscenza rappresenta, evidentemente, un'esigenza propria della società attuale, nella quale i ragazzi devono sapersi orientare, con capacità critica, per un inserimento, nonostante le difficoltà dei tempi presenti. Queste ultime riguardano la fatica quotidiana nel far fronte alle numerosissime informazioni dei mass media e il rischio di uno stile di vita passivo, superficiale e sbrigativo, che esibisca la tecnologia con i suoi ritmi accelerati dispersivi e, talvolta, disumani. L'ambiente scolastico tende a utilizzare sempre di più il computer come "trasmettitore di cultura"? Il libro avrebbe dunque perso questo primato nel giro di pochi anni? Analizziamo questi due strumenti culturali, il libro e il computer nel mondo giovanile della scuola, tenendo conto della psicologia della età evolutiva. Pensiamo, ad esempio, al lavoro di ricerca personale di uno studente di scuola media: il computer offre per un certo argomento una quantità enorme di informazioni (vedi Internet, vedi l'utilizzazione dei motori di ricerca...) in un tempo brevissimo. Queste due caratteristiche, quantità e velocità, non permettono sempre ai ragazzi di capire e di cogliere l'essenziale di un argomento, nonché di rielaborarlo fino a trasformarlo in un sapere interiorizzato e non ne permette una visione critica, obiettiva e completa. Perché? Il motivo è semplice: gli adolescenti non hanno quelle capacità cognitive di sintesi e rielaborazione che sono invece tipiche dell'età adulta. L'uso scorretto e insistente del computer affatica gli occhi dei ragazzi, non stimola all'essenziale, li può abituare a una realtà solo virtuale e/o superficiale e simulata con ritmi particolari che si contrappongono a quelli che per sua natura il giovane possiede e esige: in poche parole lo innervosisce... Il computer usato in senso assoluto rischia di diventare nell'ambiente scolastico uno strumento che alimenta il consumismo, che fa diventare la "cultura" un mucchio infinito di informazioni per le quali resta solo l'impazienza di chi sta davanti allo schermo, sperduto, innervosito e stordito. A questo punto, il ragazzo, stanco e stufo, ricorre al "copia



e incolla" in modo sbrigativo e senza aver capito un granché e, dopo aver cercato a lungo, decide di stampare almeno qualcosa e... schiaccia il pulsante! Il computer utilizzato in questo modo sbrigativo e superficiale nella scuola non può essere uno 'strumento educativo' esclusivo e di crescita personale. Che tipo di lavoro offre invece una biblioteca a un ragazzo che deve fare una 'ricerca'? Sicuramente un lavoro più lento, più paziente, che stimola però lo spirito di ricerca: si tratta di trovare i volumi più adatti da consultare, di provare il gusto di sfogliarne le pagine materialmente, si tratta di riflettere, di porsi delle domande, di confrontare più fonti, di saper selezionare eliminando i dati inutili, di avere il tempo di assimilare questi dati per poter operare una vera rielaborazione personale. Non dimentichiamo, infine, l'aspetto affettivo: un ragazzo impara prima di tutto con il cuore, e attraverso il cuore, con il cervello. Quale gusto può sperimentare un ragazzo nello sfogliare le pagine di un libro antico o recente al quale si è affezionato? Quale emozione di aver fra le mani un codice del '500 almeno una volta nella vita? Quale piacere di consultare un libro moderno e soffermarsi sulle immagini: pensiamo ai libri di arte e pittura che comprendono riproduzioni che qualsiasi computer (freddo e tecnico) può invidiare; pensiamo ai libri sulla natura nei quali il ragazzo trova la ricompensa alla sua straordinaria curiosità e instancabile voglia di scoprire da sé e non di subire sempre. Pensiamo anche ai bambini che, in tenerissima età, (fin da uno o due anni) nutrono per i libri adatti a loro un legame straordinario. La scuola diventa in tal modo istruttiva e formativa nel cammino assieme agli altri per la ricerca della conoscenza e della Verità. In un mondo così tecnologico, lo studio della realtà naturale attraverso il libro apporta un certo contributo all'uomo nel ritrovare la sua vera natura, caratterizzata da fantasia, creatività e manualità, per formarsi di uno spirito critico che stimola all'agire, piuttosto che subire, che promuove l'essere se stessi piuttosto che il diventare immagine estranea e superficiale o imposta. L'utilizzo esclusivo del computer per studiare e fare le ricerche va necessariamente integrato con l'utilizzo manuale dei libri: così diventano entrambi strumenti complementari e di vera e propria 'crescita personale'. La scuola resta così un luogo privilegiato dove i ragazzi possono diventare sé stessi, elaborando una propria personalità positiva e matura attraverso i vari strumenti educativi, attraverso la cultura e la socializzazione con gli altri.

## CI STA UNA TRADIZIONE... di Maria Brugnoli

A dire il vero bisognerebbe dire "ce sta 'na tradizione" nome del gruppo social di Sutri che illustra e ci racconta la processione dei cavalli e della festa di Sant'Antonio Abate, a cui la comunità di questa cittadina è molto legata... e chissà da quanto tempo, visto che negli archivi storici compare già intorno alla metà del '500 questa ricorrenza. E allora, come da tradizione appunto, anche quest'anno, nonostante il tempo fosse grigio e piovoso, la mattina del 17 gennaio u.s. il nostro borgo si è acceso di luce e di gioia per la festa di questo amato Santo, sia per la presenza degli animali, soprattutto cani e cavalli, sia per la partecipazione della comunità sutrina che con devozione e cuore è venuta a questo incontro, che si ripete ogni anno. Un incontro fondamentale per rinnovare questa antica tradizione che affonda nelle radici della storia di Sutri. Non a caso, infatti, lo stemma della cittadina riporta l'immagine del Dio fondatore Saturno a cavallo. Ogni anno è una sorpresa, non ci si abitua mai a questa festa, forse, la più bella fra le tante che si svolgono a Sutri e ogni volta è piena di nuova energia per la presenza di nuovi cavalieri appartenenti ad ambedue le Società, la Vecchia e la Nuova, a testimoniare che tutti, inclusi i cittadini che non si perdono lo spettacolo, lo fanno con sincerità profonda. Non ci si stanca mai, anno dopo anno, di vedere la processione dei cavalli, addobbati di tutto punto, che girano più volte per le vie di Sutri con i cavalieri, uomini, donne e bambini che inneggiano al Santo facendo rieccheggiare le loro grida di Evviva Sant'Antonio ovunque. Tant'è che, se si è in una posizione elevata rispetto al luogo del loro passaggio, si può sentire a 360° le loro acclamazioni. Dopo la processione e la benedizione, non finisce la festa perché i due festaroli, che hanno l'onore di custodire i due stendardi della Vecchia e della Nuova Associazione, accoglieranno calorosamente, gli abitanti, i turisti di passaggio e chiunque voglia visitarli, come facevano i nostri antenati in epoca medievale, che offrivano pane e vino ai pellegrini, a prova dell'accoglienza di questa gente generosa. Alla fine dell'ottavario, che si conclude nel Duomo con il bacio della Reliquia, la statua di Sant'Antonio viene riposta nella sua collocazione abituale all'ingresso della Chiesa, mentre gli stendardi saranno custoditi con devozione per tutto l'anno fino al prossimo appuntamento. Approfittiamo di queste brevi righe dedicate a questa bella festa, per chiedere ai nostri lettori, delle rispettive associazioni e non, quando è possibile, di offrire un supporto nella buona conservazione del nostro Duomo, dove alloggia il Santo, nel voler aiutare i pochissimi volontari che cercano di mantenerla in ordine e pulita, esplicando quei piccoli lavori di sistemazione, che un così bello e santo monumento merita. Crediamo che Sant'Antonio ne sarebbe felice. "Evvivaaa Sant'Antonio!"

## DOVE ANDREMO, ORA, A CERCARE NOI STESSE? di Rosella Narduzzi



Lello ha chiuso a Sutri il suo magico emporio definitivamente, senza la vana speranza di vederlo dietro al suo bancone ormai disabitato. Generazioni di donne hanno frequentato il suo "Emporio Faraoni" alla ricerca di un oggetto che definisse la loro vita, oltre la loro vita, sia essa semplice o complicata. Il tempo sembrava fermarsi all'entrata di quella porta a vetri, quando il profumo misto degli oggetti ti avvolgeva prima di entrare e la storia si ammassava sugli scaffali o appesa al soffitto, senza darsi fastidio, mentre fuori il mondo inseguiva se stesso, che inseguiva se stesso, che inseguiva se stesso. Se potessimo rivederla al contrario, la nostra storia passata "da Lello", se fosse un film proiettato all'inverso, sarebbe curiosa: quanti modi noi donne abbiamo attraversato, quante gonne, borse, borsette, scarpe, reggiseni e rossetti abbiamo utilizzato per doverci definire. Quanti e quali bottoni, fili, nastri, grogré, sono passati tra le nostre mani operose, affaticate, invecchiate e consolate dalla Kaloderma gelée. Quante pettinature elaborate o lisce, cerchietti per i capelli con piccole ciliegine rosse da regalare al compleanno della nostra amica di banco, "che quasi quasi me lo tengo per quanto è carino". Quanti pettinini con strass da giovane ragazza, che "forse mi guarda quando passo in piazza". Quanti elastici posticci, "dai, dai che vado di corsa", quanti fiori di tessuto da cucire al vestito di carnevale che "per il veglione di quest'anno vengo anche io, che mia suocera finalmente mi tiene i figli". Quanti segreti o pesi insostenibili nella tasca dei semplici grembiuli annodati in vita, che per uscire di casa neanche togliavamo, perché andavamo "da Lello". Anche la nostra chimera era in quel luogo, nella stravaganza dei cartelli colorati e asimmetrici con grafia semplice che definiva gli oggetti, anche quelli più bizzarri, provenienti da luoghi a noi sconosciuti e poi sempre più vicini. Tutta la nostra vita si è appoggiata "da Lello", tutto ciò che era suo ci ha permesso di farlo. Ma ora, in questo corso che ci declina con tempi nuovi o ci costringe ancora in quelli logori, dove metteremo tutti quegli oggetti, tutti quei pensieri, cumulo di roba che ci riempie la testa, che ci confonde, ci scompiglia e che Lello invece conservava, etichettava e stabiliva per ognuna di noi? Dove andremo ora a cercare noi stesse?

**Il Localletto**  
di Luca Cordiali

PIZZA AL METRO  
CARNE COTTA SU  
PIETRA LAVICA

DOLCI TIPICI

SUTRI - Via Vittorio Veneto, 35 - Tel. 0761.608879  
Gradita la prenotazione - Chiuso il mercoledì

**ACI** Automobile Club Vittorio  
DELEGAZIONE  
SUTRI

**SARA**  
Assicurazioni

- PRATICHE AUTO e VARIE  
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI  
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI  
- RECAPITO NOTARILE

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)  
Tel. Fax 0761 608803

**LA COCCINELLA**  
CARTOLIBRERIA - GIOCHERIA

Pagamenti bollettini, MAV, RAV, ricariche telefoniche, pagamenti ticket sanitari, spedizione pacchi, visure cameralf, fax, fotocopia B/N e colori, stampe penna USB, articoli da regalo.

Via G. Cesaroni, 33 - 01015 SUTRI (VT)  
Tel./fax 0761/634910 - Cell: 333 6470108  
lacoccinellasutri@gmail.com - La Coccinella di Leo Maria Domenica

## GLI ANIMALI HANNO UN'ANIMA?

Invitiamo i lettori a mandare al nostro giornale le loro storie di vita vissuta in compagnia dei nostri piccoli fratelli

### UN 31 DICEMBRE CHE MI CAMBIÒ LA VITA *di Maria Brugnoli*



Condivido in questa rubrica dedicata agli animali una bella storia, seppur breve, dello scrittore, articolista, Alessandro Fasanaro che riguarda un episodio della sua vita e del suo incontro con una volpe ferita. Ne faccio una sintesi e, per chi volesse leggerla l'intero articolo, può cercare su facebook i #iraccontidialefasa. Una mattina del 31 dicembre, passeggiando tutto solo nelle campagne vicino a Pordenone dove abitava la sua unica persona amica, ovvero il nonno Giovanni, Alessandro sentì un flebile verso, un lamento simile ad un pianto trattenuto a stento che proveniva da un cespuglio, a qualche metro da lui. Si chinò e tra i cespugli vide un batuffolo peloso e rossastro con due occhietti che lo fissavano imploranti.

Era una giovane volpe e, nel prenderla in braccio, si accorse che era ferita certamente a causa di un cacciatore che le aveva sparato e delicatamente la prese in braccio. La piccola volpe si lasciò prendere senza opporsi, continuando a fissarlo con uno sguardo di struggente sofferenza. La avvolse nella sua sciarpa e a passo svelto si avviò verso casa dove l'attendeva il nonno. Nonno Giovanni era uno stimato veterinario e mai come allora Alessandro fu felice di avere in casa un medico dei "quattro zampe". Il nonno confermò la sua impressione e subito si mise al lavoro "Non

temere Sandrino," disse con un dolce sorriso, "non è stata colpita ad organi vitali; adesso le estraggo i pallini, la medico e tra qualche giorno potrà tornare libera." aggiunse con tono rassicurante. "Come? Non la teniamo con noi?!" Disse deluso Alessandro dalla risposta. "Togliere la libertà a un animale selvatico è la peggiore condanna che gli si possa inferire," commentò con voce amabile e ferma. Una settimana dopo nonno Giovanni ed il giovane salvatore tornarono lì dove era stata trovata, ovvero vicino al fiume, liberando Rossella, come l'avevano battezzata. Prima di allontanarsi il piccolo esserino lanciò uno sguardo dolcissimo quasi sorridente e di riconoscenza verso chi l'aveva raccolta. Ed ora qui, di seguito, riporto il messaggio testualmente scritto dall'autore e che condivido appieno. "Ecco, cari amici, ho voluto condividere con voi questo mio intimo ricordo in questo ultimo giorno di un anno che è stato trucidato per i selvatici, in questo ultimo giorno in cui le statistiche dicono moriranno di crepacuore 5000 pelosi per il divertimento assordante degli umani disumani, in questo mondo antropocentrico che avrebbe voluto concedere la licenza di caccia ai sedicenni, a questa società che ancora oggi prova godimento ad uccidere degli esseri senzienti ed inermi di fronte alla sadica crudeltà degli uomini. Ho solo un augurio da regalarvi e regalarvi... che le nuove generazioni comprendano che difendere i più fragili, e in particolare difendere la vita dei selvatici, significa difendere le radici della nostra purezza comportamentale, significa proteggere la nostra dignità. Auguri di cuore a voi che, amo pensare, siete e sarete sempre del mio stesso avviso."

### SALVIAMO LA CASA DEGLI ANIMALI

Il rifugio Hope è un'oasi di pace e speranza per centinaia e centinaia di animali che sono stati salvati dalla macellazione, dall'abbandono o da casi di maltrattamenti. Un passato difficile alle spalle che, grazie all'amore e alle cure della titolare e dei volontari, può essere per loro solo un lontano ricordo. Ora rischiano, però, di perdere tutto questo. I ricoveri costruiti nel corso degli anni, le stalle. I recinti. L'intera struttura. Perché il proprietario del terreno in cui sono in affitto, ha deciso di vendere. "Dopo otto anni, a novembre è scaduto il contratto di locazione - ha spiegato la responsabile del rifugio, Corinna -. Il nostro sogno è comprare il terreno, anche



perché spostare gli animali è impossibile. Questa è la loro casa". 300mila euro la cifra totale da raggiungere per rilevare l'area. Un obiettivo difficile da raggiungere, ma non impossibile con l'aiuto di tutti. Per questo gli appelli della proprietaria. Per questo l'iniziativa benefit "Dona una zolla per il futuro di Hope". Questo progetto, spiega la responsabile Corinna, "vede il terreno del rifugio diviso in dodici aree corrispondenti alle varie specie, suddivise a loro volta in 1200 zolle, del valore di 20 euro ciascuna. Chi ne acquista una o più, riceverà poi un attestato di donazione e un certificato - precisa -. Un'idea carina anche da regalare".

### RIFIUTI RADIOATTIVI E DEPOSITO UNICO *di Gioacchino Cascio*

Sono anni che si parla di realizzare anche in Italia, come già fatto in quasi tutti i paesi della UE, un deposito unico per i rifiuti radioattivi.

Per sommi capi, il progetto italiano prevede che il deposito custodirà 95mila metri cubi di rifiuti radioattivi, di cui 17mila metri cubi "a media e alta attività" e 78mila metri cubi "a molto bassa e bassa attività". I rifiuti radioattivi - ovunque sarà costruito il deposito - saranno collocati con tre livelli di protezione. Il primo è un contenitore metallico che conterrà i rifiuti in forma solida, poi questi contenitori verranno custoditi all'interno di celle di cemento armato le quali a loro volta saranno messe all'interno del deposito vero e proprio dove si potranno stoccare fino a 90 celle. Infine, l'ultimo livello di protezione sarà una collina artificiale composta da strati di diversi materiali. La collina sarà alta qualche metro e avrà il compito di impedire l'ingresso dell'acqua. L'investimento complessivo è di circa 900 milioni di euro e prevede l'impiego di 4.000 persone durante la costruzione. Nella fase di esercizio, della durata di 40 anni, l'occupazione diretta è stimata mediamente in circa 700 addetti. Insieme al deposito, inoltre, sarà realizzato anche un parco tecnologico con un centro di ricerca per studiare nuove tecniche di smantellamento delle centrali nucleari, gestione dei rifiuti radioattivi e salvaguardia ambientale. Per individuare un sito in Italia dove questo deposito possa comportare i minori rischi possibili, il decreto legislativo 31 del 2010 prevedeva una procedura di selezione sul principio di criteri di esclusione fissati dalle Autorità di controllo nazionali ed internazionali. Sulla base di questa normativa la Società Gestione Impianti Nucleari (Sogin), società dello Stato responsabile dello smantellamento degli impianti nucleari italiani e della gestione e messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi prodotti dalle attività industriali, di ricerca e di medicina nucleare, ha definito, attraverso la stesura della CNAPI (Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee) 67 aree ritenute "potenzialmente idonee" sulle quali erano state presentate le osservazioni di Legambiente, dei cittadini e dei vari enti locali nel corso di un lungo percorso partecipativo. Al termine di questa fase di ascolto e di osservazioni, è stata definita quindi la CNAI (Carta Nazionale Aree Idonee) in cui sono rimaste 51 aree ritenute idonee per ospitare il deposito unico nazionale. I nomi delle località, in un primo momento coperte dal segreto di stato, sono stati resi pubblici dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica a dicembre 2023. Dalla data di pubblicazione della CNAI, i Comuni con aree dichiarate "idonee" avrebbero avuto 30 giorni di tempo per autocandidarsi alla realizzazione del deposito sul proprio territorio.

Ma, purtroppo, qui arriva il solito "pasticcio all'italiana". Tra i tanti provvedimenti inseriti nel decreto-legge "Energia" approvato dal Consiglio dei ministri c'è una modifica alle regole per individuare il posto adatto a costruire un unico deposito nazionale di scorie nucleari. Il governo ha dato infatti la possibilità a tutti comuni; quindi, anche a quelli che non rientrano nella CNAI, di autocandidarsi. Una decisione che sconfessa il lungo lavoro di selezione delle aree idonee fatto finora dalla Sogin. Anche se l'obiettivo è cercare di risolvere l'attuale stallo causato dal fatto che tutti i comuni idonei al momento si oppongono alla costruzione del deposito,

è elementare che avremo ancora tempi più lunghi e aumento dei costi per il semplice fatto che la Sogin dovrà avviare una rivalutazione del territorio in quel comune o ente locale non risultato idoneo ma che, a fronte dell'ultimo decreto Energia, presenta la sua autocandidatura ad ospitare il Deposito scorie radioattive.

Come si evince dalla mappa, nel Lazio sono stati individuati 21 siti idonei ma "sfortunatamente" tutti in un'area alquanto ristretta della Toscana.

La Regione Lazio, con la dichiarazione del governatore Rocca «Mi auguro che nessun sindaco del Lazio candidi il proprio Comune a ospitare il deposito», ha sancito un secco no all'impianto. Al fianco del presidente del Lazio ci sono anche i sindaci dell'area della Toscana indicata e la Provincia di Viterbo. Molte, quindi, le legittime apprensioni dei cittadini residenti in quell'area ma anche di tanti comuni del viterbese. Creare il deposito unico, oltre che una risorsa economica a favore della collettività che lo ospita, significa avere per la nazione un luogo protetto dove conferire sia i rifiuti ad alta intensità provenienti dalla dismissione delle centrali nucleari - ad oggi si trovano "sparsi" in almeno 20 siti - sia quelli ospedalieri a bassa intensità conservati negli ospedali stessi in attesa che le ditte specializzate le portano via.

Realizzarlo è un carico di responsabilità sociale enorme. Non è giusto imporlo ma dare le dovute informazioni e soprattutto assicurare che i lavori di realizzazione, gestione e manutenzione del deposito si svolgeranno con la massima onestà e trasparenza, penso, produrrebbe qualche riscontro favorevole nell'opinione pubblica.

### LE 51 AREE IDONEE

Per il deposito nazionale delle scorie nucleari

#### PIEMONTE

- Bosco Marengo, Novi Ligure
- Alessandria, Oviglio
- Alessandria, Quargnetto
- Castelnuovo Bormida, Sezzadio
- Fubine Monferrato, Quargnetto

#### LAZIO

- Montalto di Castro
- Canino, Cellere, Ischia di Castro
- Soriano nel Cimino, Vasanello, Vignanello
- Corchiano, Vignanello
- Corchiano, Gallese
- Corchiano
- Gallese, Vignanello
- Canino, Montalto di Castro
- Tarquinia, Tuscania
- Canino
- Canino, Montalto di Castro
- Arlena di Castro, Tuscania
- Ischia di Castro
- Arlena di Castro, Piansano, Tuscania
- Piansano, Tuscania
- Tuscania
- Arlena di Castro, Tessenano, Tuscania
- Arlena di Castro, Tuscania
- Tessenano, Tuscania
- Canino
- Montalto di Castro

#### SARDEGNA

- Albagiara, Assolo, Usellus
- Albagiara, Usellus
- Mandas, Siurgus Donigala
- Segariu, Villamar
- Setzu, Tuili, Turri, Ussaramanna
- Nurri
- Ortacesus
- Guaasila

#### BASILICATA E PUGLIA

- Altamura, Matera
- Altamura, Matera
- Laterza, Matera
- Laterza, Matera

#### SICILIA

- Calatafimi-Segesta
- Trapani

#### PUGLIA

- Gravina in Puglia

FONTE: Mase, Cnai. Alcuni Comuni si ripetono perché hanno codici d'area diversi

GEA - WITHUB

## LE STREGHE DI MONTECCHIO *di Pier Isa Della Rupe (da Tusciaup)*

Durante un sopralluogo al muraglione poligonale delle Streghe del Montecchio, nella frazione di Bagnaia a Viterbo, Luca Zampi, in compagnia di Pier Isa Della Rupe, scopre un altare. Le mura poligonali sono mura innalzate in opera poligonale, tramite la posa di grandi massi lavorati fino ad ottenere forme poligonali, per essere giustapposte a incastro, senza calce, con cunei che riempiono i rari spazi vuoti. Lo stile è caratteristico delle fortificazioni micenee. Sono dette anche mura ciclopiche, termine di uso popolare ma improprio dal punto di vista archeologico o pelasgiche; Bagnaia è uno dei centri dell'Italia Minore più ricchi di storia e di luoghi di attrazione per il turismo nazionale e internazionale, eppure è ingiustamente e incredibilmente trascurata dai maggiori flussi di visitatori. La splendida rinascimentale Villa Lante, i suoi giardini e i suoi giochi d'acqua – citati anche da Ippolito Pindemonte nelle "Prose campestri" d'inizio '800 -, il prezioso, intatto e caratteristico centro storico, la millenaria tradizione etrusca e le squisite specialità della gastronomia locale, meritano l'apprezzamento di un più vasto numero di turisti. Da qualche tempo questo già notevole patrimonio si è arricchito di un'altra "emergenza" locale, a dir poco inusuale ma degna di interesse: la presenza delle streghe, da secoli, sul vicino colle di Montecchio, l'ultimo o il primo della catena dei Monti Cimini. Questo affermano



le tradizioni e alcuni documenti rinvenuti a Bagnaia. Già di per sé i Monti Cimini sono monti magici: un complesso di rilievi che occupa il cuore della terra degli Etruschi dell'alto Lazio. Monti magici e misteriosi un tempo completamente ricoperti da una selva fitta e intricata di castagni, querce e faggi, che per secoli protesse quel popolo dalle incursioni dei Romani. Scrive Tito Livio: "Era in quel tempo [300 a.C.] la selva Cimina più impraticabile e spaventosa *"invia atque horrenda"* di quanto non lo siano oggi le foreste della Germania e nessuno fino allora vi era penetrato, neppure i mercanti, né ardiva qualcuno entrarvi". Forse anche per questa funzione di bastione naturale, ai Monti Cimini sono da sempre attribuiti un ruolo e una "personalità" sacra. Scrive l'archeologo Livio Gasperini: "Quella che compare è un'immensa area sacra, una *"res divini iuris"*, un territorio appartenente a nessuno dei centri circumvicini, raramente impiantati al di sopra della quota-tabù dei 300 m. circa s.l.m. donde pare che iniziasse l'area degli antichi religiosi loca". E ancora l'archeologa Maria Anna De Lucia Brolli: "Il Mons Ciminius con le sue foreste e le sue sorgenti, appare come un luogo consacrato a varie divinità protettrici dei boschi e delle acque". L'ultima propaggine dei Monti Cimini, all'estremo nord, ricade nel territorio di Bagnaia ed è esattamente il Colle del Montecchio.

## CIVITA A NEW YORK



Dal 4 marzo al 15 maggio sarà possibile vivere le emozioni di 'Fra Nuvole e Vento: Gente di Civita' negli spazi del Consolato Generale d'Italia a New York su prenotazione. Le fotografie raccontano la storia di questa antica città dell'Alto Lazio, acces-

sibile solo attraverso un ripido ponte pedonale. Civita infatti si trova in cima a un altopiano di pietra vulcanica fragile e argilla mobile, il tutto sospeso su una valle di bellezza eterea. La severa geologia di questo paesaggio ha plasmato la storia degli abi-

tanti del posto fin dall'epoca etrusca. Civita è spesso chiamata "La Città che Muore", perché terremoti e frane minacciano continuamente la sua esistenza. Nonostante i moderni sforzi ingegneristici per rallentare l'erosione della città, il borgo continua a essere interessato da piccoli cedimenti e dall'inevitabile fenomeno dell'erosione. Stanton ha fotografato questo suggestivo paesaggio e la sua gente dal 2016 al 2020. Ha immortalato le rupi di tufo profondamente fessurate e le aride valli argillose che circondano Civita e costruito ricche relazioni con i pochi residenti rimasti. Le sue immagini catturano tradizioni secolari e rivelano la vibrante scintilla che anima questa comunità a lungo isolata. La mostra di Brian Stanton è molto importante per la comunità, il territorio di Bagnoregio e l'area della valle dei Calanchi. "È un omaggio alle nostre radici. Celebra e onora le nostre tradizioni, promuove il rispetto per l'ambiente e uno stile di vita unico, compresa la sua dimensione di lentezza e resilienza", ha dichiarato Luca Profili, sindaco di Bagnoregio. "La gente di Civita ha collaborato con un entusiasmo contagioso. È stata un'esperienza commovente", ha detto Stanton.

## CONSIGLI DI LETTURA PER I PIÙ PICCOLI *A cura di Alessandra Cascio*



Di che colore è un bacio? È un albo con delle bellissime illustrazioni attraverso le quali, pagina dopo pagina, il piccolo lettore scopre ciò che Monica abbina ad ogni colore. La piccola, che tutti chiamano Minimoni, con i suoi pennarelli disegna e colora di rosso le coccinelle, di verde i cocodrilli, giallo le api, blu il cielo. Ma se blu è anche il colore della tristezza, Minimoni si domanda, "di che colore è un bacio?", non ha

mai dipinto un bacio, è difficile dare un solo colore ai sentimenti. La bambina un po' confusa chiede alla mamma, e si sa che la mamma sa dare sempre le risposte giuste.

Un albo illustrato adatto a bambini dai tre anni in su, un racconto che stuzzica la fantasia e l'immaginazione dei giovani lettori.

**Autore:** Rocio Bonilla **Casa editrice:** Valentina Edizioni

**Prezzo:** €12 **Pagine:** 34 **Dimensione:** 28,5x21,5 cm

## GUIDA ALL'ASCOLTO *A cura di Grazia Cascio*

### Igor Stravinskij (1882 – 1971): "La sagra della primavera"



Durante la primavera del 1910, mentre a Pietroburgo stava lavorando alla partitura dell'Uccello di fuoco, Stravinskij ebbe come una visione.

Come racconta egli stesso: "un giorno - in modo assolutamente inatteso, perché il mio spirito era occupato allora in cose del tutto differenti - intravidi nella mia immaginazione lo spettacolo di un grande rito sacro pagano: i vecchi saggi, seduti in cerchio, che osservano la danza fino alla morte di una giovinetta che essi sacrificano per rendersi propizio il dio della primavera".

"La Sagra della Primavera" è uno dei capolavori mondiali della musica classica, nonché un manifesto

della cultura musicale contemporanea. Il balletto venne presentato nell'ormai lontano 29 maggio del 1913, scatenando un vero putiferio già durante l'esecuzione della "prima".

L'opera si configura in due parti o macro-movimenti, a loro volta suddivisi in vari episodi. La prima parte, "L'adorazione della terra" si apre con il suono di un fagotto, al quale, gradualmente, si aggiunge quello dell'orchestra come ad annunciare il graduale risveglio della terra.

Nella seconda parte "Il sacrificio", l'opera trova il suo culmine nell'episodio "La Glorificazione dell'Eletta", sezione costituita da una folgorante potenza sonora.

Il finale caratterizza il carattere barbarico del rito con l'episodio "Danza sacrificale dell'Eletta", dove l'impetuosità ritmica raggiunge un esaltante eccesso.

Un'opera straordinaria e di non semplice ascolto, ma che, appunto per questo, risulta una volta assimilata, doppiamente appagante.

**PARAFARMACIA**  
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66  
01015 SUTRI (VT)

Tel./Fax 0761 60.09.84  
Cell. 335 81.37.346

**MULTICOLOR**  
**COLORIFICIO**

BASSANO ROMANO (VT)

Strada Provinciale Bassanese Km. 4,200

Tel. 0761.634458 - Cell. 347.4611160 - Cell. 393.8577719

colorificioesposito2@gmail.com  
soc.multicolor2016@gmail.com

**LAVANDERIA**  
IL LAVATOIO

Viale G. Marconi, 39 - SUTRI (VT)

Tel. 371.1822746

## PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

*I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it*

### SUTRI: UN'OASI *di Francesca Saitto*



Gemma Damiani, risiede a Sutri da quattro anni, ma la frequenta, con la sua famiglia, da quasi trenta. “Avevamo ereditato una villetta a Fonteivola e tutte le settimane e le feste comandate venivamo a Sutri. Invitavamo amici e parenti; è diventata la nostra oasi. Ci siamo innamorati di questo borgo. Quindi, quando è stato il momento di lasciare Roma, per sfuggire al caos cittadino, non ci sono stati dubbi nella scelta di Sutri. Tra l'altro, mia figlia ha deciso di celebrare il suo matrimonio qui. Questo ci ha coinvolto ancora di più in questa città.” Gemma, a Roma, aveva un'azienda che promuoveva e vendeva libri, l'anello di congiunzione tra chi li stampa, gli editori, e chi li vende, i

librai. Aveva il ruolo di direttrice; doveva andare dagli editori e vedere la lista di tutti i nuovi libri, era necessario conoscere la scheda di ogni libro e il suo contenuto, per poterli poi offrire ai librai, che, in base a questa presentazione, facevano le loro prenotazioni. Alla domanda se ha stabilito rapporti di amicizia nell'ambito del suo lavoro, Gemma ci ha detto: “Sono stata molto fortunata, ho avuto degli ottimi rapporti con i librai. C'era un reciproco rispetto. Quando io ho iniziato a lavorare c'era solo un'altra donna che faceva questo lavoro, era un campo di attività occupato esclusivamente da uomini. Quando ho lasciato il lavoro ho mandato una lettera a

tutti i librai con cui avevo lavorato in tutti questi anni, in risposta ho avuto messaggi che ancora conservo. Forse ho avuto la capacità psicologica di capire le persone con cui stabilivo un rapporto.” Ha avuto contatti anche con gli autori? Durante l'anno si svolgevano incontri tra editori e distributori, dove erano presenti anche alcuni autori, inoltre, le grandi manifestazioni come la Fiera del Libro di Roma e quella di Bologna, erano occasioni dove si conoscevano anche gli autori. Tra quelli che Gemma ha conosciuto Lia Levi, autrice di libri bellissimi sulla condizione ebraica, ricordiamo “Una bambina e basta” e “Questa sera è già domani”, è quella che le è rimasta nel cuore. “Sono stata a cena con lei. Una persona molto interessante che aveva un problema interiore. A me è sempre piaciuto il contatto con le persone.” Dalla villetta di Fonteivola, Gemma si è trasferita a vivere all'interno della città, che le ha aperto il rapporto con la comunità cittadina; “Mi piace ricordare quando siamo arrivati, dopo un paio di giorni, le signore che abitavano vicino ci hanno portato degli omaggi. Chi ci ha portato dolci fatti in casa, chi ortaggi. Una cosa che in città non si fa più. Questo mi ha fatto capire che questo è un mondo molto partecipe. Ci è piaciuto subito. Le persone sono accoglienti, gentili, disponibili. Le giornate ora che ho il tempo a disposizione, si è dilatato; non sono tanto brillanti come quando ero giovane e stavo a Roma. Posso fare passeggiate e parlare con alcune persone che incontro, con i negozianti. Camminare nel centro così ricco di storia mi affascina. Una situazione molto piacevole. Non ho rimpianti.” Le manca qualcosa? “Una libreria.”

### PILLOLE DI DIRITTO PRATICO *A cura dell'Avv. Noemi Palermo*

#### IL NUOVO CODICE DELLA STRADA 2024 “Tolleranza zero ed ergastolo della patente”.

Come era stato già annunciato, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ha mantenuto la parola data, promuovendo un complesso di norme, più precisamente 18 articoli, facenti parte del nuovo codice della strada 2024 attualmente divenuto realtà, in quanto approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri. In accordo con la natura pratica della rubrica, di seguito si indicheranno le novità più eclatanti che introducono di fatto un regime a tolleranza zero. Dal punto di vista civilistico, un primo aspetto chiave del nuovo Codice riguarda un irrigidimento delle sanzioni per l'uso del cellulare durante la guida, in quanto le multe per questa infrazione subiscono un notevole aumento, variando da un minimo di 422 euro a un massimo di 1.697 euro, accompagnate da una possibile sospensione della patente che può estendersi fino a 15 giorni per coloro che violano la normativa. Per i recidivi, cioè coloro che commettono l'infrazione due volte in un arco di due anni, le sanzioni possono arrivare fino a 2.588 euro, con una sospensione della patente che va da 15 giorni a 3 mesi e una decurtazione di 10 punti dalla patente. Un occhio di riguardo anche agli autovelox, che il nuovo codice regola con precisione, garantendo la loro omologazione, abilitandoli a rilevare contemporaneamente diverse violazioni, come il superamento dei limiti di velocità e l'omissione della revisione del veicolo. Per quanto riguarda il superamento dei limiti di velocità, oltre alla sanzione pecuniaria, è prevista la sospensione della patente per coloro che hanno accumulato meno di 20 punti. Dal punto di vista penalistico, un ulteriore punto focale del

nuovo Codice della Strada riguarda la guida sotto l'influenza di alcol e sostanze stupefacenti, per il quale si rende obbligatoria per i recidivi (a proprie spese, che oscillano tra i 600 e gli 800 euro), l'installazione nel veicolo dell'alcolock, un dispositivo corrispondente ad un etilometro, munito di sigillo per impedirne la manomissione, che impedisce all'auto di avviarsi quando il tasso alcolemico del conducente supera lo zero. Inoltre, viene introdotta una sospensione della patente fino a trent'anni per chi commette ripetutamente gravi reati legati all'abuso di alcol. La penalità più severa riguarda il c.d. ergastolo della patente, per coloro che guidano sotto l'influenza di sostanze stupefacenti o commettono reati gravi, come l'omissione di soccorso o la fuga dopo un incidente, inserendo un approccio punitivo di “tolleranza zero” con l'obiettivo di prevenire, come auspicato, incidenti mortali e ridurre al minimo i rischi. Neppure i neopatentati sono sfuggiti al ciclone della riforma, in quanto le modifiche al Codice includono restrizioni specifiche riguardanti i limiti di potenza per i veicoli e divieto di consumo di alcol per i guidatori sotto i 21 anni. In dettaglio, il nuovo Codice stabilisce un periodo di tre anni per i neopatentati durante il quale non potranno guidare auto con una potenza specifica superiore a 55 kW/t (65 kW per i veicoli elettrici). Mentre i conducenti minori di 21 anni sorpresi alla guida senza patente o sotto l'effetto di sostanze psicotrope, dovranno attendere fino ai 24 anni prima di poter guidare nuovamente un'auto.

Buona guida a tutti e si salvi chi può!

### LETTERA AL GIORNALE

#### «UN TURISTA PER CASO»

Egredo Direttore, Le scrivo queste due righe dopo aver visitato la bellissima Sutri e aver parlato anche con gente del posto, per fare alcune osservazioni. Nonostante il clima apparente del paese sia veramente ottimale da spingermi anche a scegliere questa cittadina come mia abitazione, mi sono sorte delle perplessità riguardo alla buona situazione di vita per i cittadini. Ho riscontrato, al di là dei bei monumenti che ci sono, degni di una storia antichissima che gentilmente mi è stata in parte illustrata, che ci sono molte cose che sono insufficienti e carenti, per dirne qualcuna: la sicurezza delle strade, il traffico di auto che passano a velocità sostenuta dove si cammina abitualmente perché unica area di transito a piedi e l'area di parcheggio all'interno del centro storico. Devo dire che quest'ultima mi è sembrata per nulla sicura e inoltre, spesso, disordinatamente occupata, senza che si rispettino le strisce apposite, che tra l'altro, sono carenti o quasi inesistenti. Basterebbe fare attenzione a tutto questo per dare una reale buona impressione, soprattutto perché all'interno

e all'esterno del luogo ci sono dei panorami veramente straordinari che fanno meritare a Sutri il titolo di uno dei più bei borghi storici d'Italia. Mi domando allora perché non si agisce per rendere più vivibile, serena e sicura la vita per gli abitanti del luogo? La vita è più tranquilla, l'aria sicuramente più buona rispetto a una grande città ma certamente non basta perché alla base di una salubrità fisica e mentale ci vuole anche l'impressione che chi amministra la cittadina tenga conto proprio delle esigenze del singolo cittadino, soprattutto del centro storico, che da quello che mi hanno detto molte volte, è obbligato a subire l'invasione di noi turisti. Infatti, la maggioranza delle case che sono qui a Sutri, come mi hanno riferito, sono degli appartamenti per accoglienza in previsione di un anno importante come sarà il 2025, anno del Giubileo che prevede un grande afflusso di pellegrini. Spero con questa mia lettera di dare un mio piccolo contributo con queste brevi osservazioni da turista.

*Lettera firmata*

### VITERBO: IMPORTANTE RICONOSCIMENTO

L'European Historical Thermal Town Association (EHTTA) – Associazione Europea delle città storiche termali ha accettato la candidatura presentata della città di Viterbo. Dallo scorso 1 gennaio Viterbo fa ufficialmente parte dell'EHTTA. Un riconoscimento importante, frutto di un anno di lavoro per costruire e sostenere la candidatura. Le uniche altre città italiane membro dell'associazione sono Acqui, Castrocaro, Montecatini, Montegrotto, Salsomaggiore e Telesse, tutte stazioni ter-

mali di primaria importanza a livello nazionale. In Europa, Viterbo è insieme a Bath, Budapest, Vichy, Baden Baden, Spa e altre celebri destinazioni del benessere. È un passo di portata storica, che mette la città in rete con le principali mete del turismo termale italiano ed europeo e che rappresenta una nuova base per promuovere Viterbo a livello internazionale.

## CONOSCERE LE RADICI *A cura di Maria Brugnoli*

*Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro, così è per l'uomo che non conosce il suo passato.*

### UN MAESTOSO TEMPIO ETRUSCO



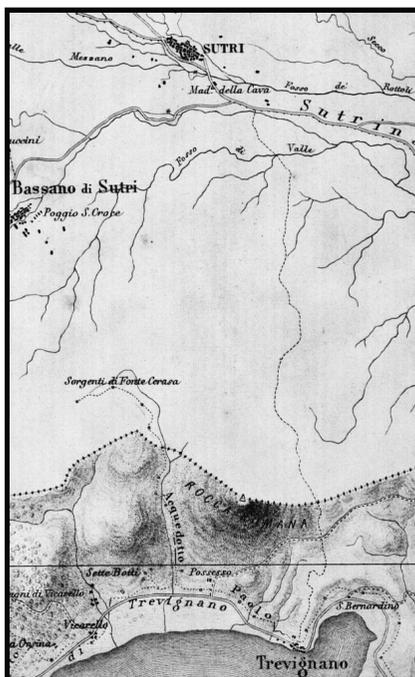
Durante le passeggiate nei meravigliosi luoghi della Toscana, mi è capitato che i visitatori mi chiedessero, sebbene spesso colti e preparati, ma forse non tanto sulla civiltà etrusca, come mai gli Etruschi non avessero templi come i Romani, sia nelle fattezze ma soprattutto nelle dimensioni. Per fortuna, ci sono diverse testimonianze riguardo al fatto che gli Etruschi non solo costruirono templi, ma anche di dimensioni di una certa importanza. Prova ne è il cosiddetto Tempio dell'Ara della Regina di Tarquinia, di cui si possono ammirare parte dell'acrotorio composto da sculture fittili, ovvero i Cavalli Alati, posti ora in una sala del secondo piano del Museo Archeologico Vitelleschi. Tengo a precisare che l'attuale sistemazione, a mio parere, non rende onore a questa pregevole scultura fittile, rispetto alla precedente collocazione in una sala sulla sinistra, appena entrati nel museo dove la scultura dei cavalli accoglieva i visitatori mostrando tutto il suo splendore, grazie anche a un'ottima illuminazione. Prima però di parlare nel dettaglio di questo tempio presente nel nostro territorio, vorrei ricordare a chi non ci avesse pensato, che anche il Tempio di Giove Capitolino, un grandioso tempio romano, fu edificato con manovalanza etrusca e soprattutto sotto il regno di ben due Re Etruschi, ovvero da Tarquinio Prisco che ne ha voluto le fondamenta e poi da Tarquinio il Superbo che ha completato il grandioso edificio. Sempre a Roma, nell'Area Sacra di S. Omobono, vicino agli uffici dell'antica Anagrafe, sotto al Campidoglio, sono stati rinvenuti due templi etrusco italici, fatti edificare da Servio Tullio (anche lui etrusco perché identificato con il guerriero etrusco Mastarna), le cui decorazioni del timpano e le parti decorative fittili sono visibili all'interno delle sale dei Musei Capitolini. Un altro esempio è il santuario di Portonaccio a Veio, da cui viene la famosa statua di Apollo, e poi ancora i due templi di Pyrgi (l'attuale Santa Severa, antico porto etrusco), di cui uno dedicato a Uni (la Giunone latina) Astarte, e così via dicendo. Perché allora non

abbiamo contezza delle loro dimensioni? Il punto è che molte parti architettoniche non ci sono pervenute. Infatti, purtroppo, a parte i basamenti, costituiti in genere da materiale di pietra, le colonne, i timpani, gli acrotteri (ovvero la sommità dei tetti) erano in legno, vedi le colonne tuscaniche, oppure in terracotta come le decorazioni e le statue cosiddette fittili perché vuote all'interno. Pertanto il materiale per la grande maggioranza deperibile, è andato perduto con lo scorrere dei secoli. Tornando al Tempio dell'Ara della Regina, situato su una collina nell'area dell'antica Tarchna e precisamente nella località Pian della Civita, prospiciente alla moderna Tarquinia, dal suo basamento si può dedurre che fosse un tempio maestoso. Datato tra il 400 e il 390 a.C., il tempio inglobò, nella sua costruzione, due tempi più arcaici, e misura 49.20x25.20 con un'altezza di circa 4 metri, a dimostrazione della grandezza di questo popolo, nel massimo splendore della sua civiltà. L'Ara, orientata Est, Sud Est, era costituita da pesanti blocchi di pietra da cui si poteva accedere alla cella interna, luogo sacro frequentato solo da sacerdoti per compiere riti agli Dei, attraversando un grande pronao composto da colonne. La divinità a cui era dedicato il tempio si pensa sia stata Artumes (l'Artemide greca e la Diana latina) ma non ci sono prove certe che il culto lì attestato fosse proprio questo. Quattro furono le fasi costruttive del tempio che andò sempre più ampliandosi diventando sempre più un edificio di proporzioni grandiose di cui, purtroppo, abbiamo solo la testimonianza dei pregevoli Cavalli Alati. L'Ara della Regina in tempi recenti è stata più volte ripulita e dopo un periodo di abbandono, è di nuovo visitabile individualmente o sotto la guida di persone esperte, così come tutta l'area di Tarchna studiata a lungo dall'Università di Milano (rivolgersi in questo caso all'Infopoint di Tarquinia tel.: 0766 849282) che ha portato alla luce ben due aree antichissime di culto precedenti al tempio, costituite da una capanna sacra della foggia di molte altre capanne rituali rinvenute nell'intero Lazio e presenti anche a Roma come nell'Area Sacra di S. Omobono. Chiunque voglia fare questa passeggiata e visitare Pian della Civita e i basamenti del tempio, ne rimarrà certamente ammirato, essendo quest'ultimo situato su un'altura che domina il territorio del primo antico sito di Tarquinia, i resti di un grande acquedotto romano, Porta Romanelli e parte della cinta muraria di Tarchna, oltre a tutta la vallata che divide Tarquinia dalla Civita.

## TESORI NASCOSTI

### DECIMO ACQUEDOTTO DELL'URBE *di Paolo Fabrini*

Prosegue in questo articolo la nostra passeggiata sul tratto della Via Cassia che si trova nel nostro territorio. Gli scavi, effettuati nel 1998 e nel 2003, hanno evidenziato anche un lungo diverticolo solo parzialmente conservato, che distaccandosi dal ciglio destro della consolare, dirige a nord-est, sempre scavalcando il fosso Valdiano con un ponte in pietra già identificato, prosegue poi salendo verso la villa romana della località Muracce a Prati San Martino. In più negli scavi del 1996, nei pressi di questo diverticolo, sono stati intercettati importanti tratti di un acquedotto sotterraneo ben conservato per una lunghezza superiore ai 150 metri. Il diverticolo, anche esso oggi interrato, proseguiva oltre la Cassia moderna e verso appunto le Muracce (esattamente nel prato attuale subito prima delle casette del comprensorio posta di fronte al bivio per andare al Golf Club e a via Monte Topino). Qui si conservava ancora fino a poco tempo fa un bel tratto di basolato, oggi scomparso, che saliva verso la sovrastante villa romana, posta sul colle destro situata in posizione collinare dominante la via consolare. Altri scavi effettuati sempre nel 1992 preventivi all'urbanizzazione della piana tra ponte San Martino e Monte Gagliozzo, a destra della Cassia moderna in direzione sud, hanno scoperto un ampio e lungo tratto stradale identificato come un ulteriore diverticolo basolato della Cassia antica che dirigeva salendo a est sul Monte Gagliozzo. Questa strada, ora ricoperta, si colloca poco oltre l'attuale ingresso al complesso residenziale sottostante ed è costituita da circa 110 metri di basolato con larghezza costante di 2,10 m con andamento leggermente curvilineo in salita verso il monte a circa 40 metri. Gli scavi della British School, effettuati nella villa delle Muracce hanno evidenziato una fase di riuso databile al V secolo dopo Cristo con



annessa aria cimiteriale. Proseguendo lungo la Cassia, l'altezza del km 45 circa dei sondaggi fatti nel 2010, hanno riportato alla luce altri tratti di basolato di dubbie interpretazioni. Gli scavi eseguiti in vista dei sondaggi relativi al raddoppio della Cassia, sinora scongiurato, sono stati fortunati restituendo circa 100 metri di un lungo tratto rettilineo che corre parallelo alla strada regionale sul fianco sinistro in direzione Sutri. Lungo la strada antica sono state ritrovate strutture di età romana, certe anche imponenti, che sembrerebbero di carattere pubblico. Ciò ha portato alla proposta di identificare qui il borgo San Martino presso Sutri, menzionato nella "Vita del Conte Gerardo D'Aurillac", redatto intorno alla prima metà del X secolo d.C. da Odone, secondo Abate di Cluny", a proposito del percorso che veniva effettuato durante il consueto pellegrinaggio a Roma. In conclusione, sulla base dei nuovi scavi menzionati, l'insieme di questi ritrovamenti permette ora di definire, con un buon grado di probabilità, un diverso percorso della Cassia consolare in questo tratto verso Sutri: la consolare procede quindi in corrispondenza di Monterosi sulla via Sutri Vecchia e via di Monte Topino in direzione nord-ovest supera il fosso Valdiano, per dirigersi poi verso nord-ovest, correndo parallela alla Cassia moderna sul lato sinistro sino a km 46 in località Le Prata, proseguendo sotto il tracciato moderno, dove il basolato non è più conservato. Certo, come si è detto nel precedente articolo, sarebbe magnifico se tutto il percorso fosse un giorno riportato alla luce, ovviamente dove è possibile, per poter essere utilizzato come sentiero archeologico, magari inserito in un contesto salvaguardato e segnalato a dovere da apposita segnaletica, ma a noi, ripetiamo, piace sognare.

## CURIOSITÀ ETIMOLOGICHE

### ELEGANZA

A proposito di elegante: sapete da dove deriva questa affascinante qualità estetica? La lingua di provenienza stavolta è quella di intellettuali del calibro di Petronio (non a caso definito dalla corte di Nerone un vero e proprio *arbiter elegantiae*, cioè giudice di raffinatezza). Per capirci di più dobbiamo osservare il verbo *eligere*, deri-

vato da *ex* (tra) e *ligere* (scegliere): una persona elegante non aveva, pertanto, chissà quale dote innata, bensì una capacità acquisita col tempo di scegliere, di selezionare un elemento specifico tra una rosa di possibilità, grazie a un concentrato di stile e di buon gusto.

## IN RICORDO DI DAVID SASSOLI *di Rosella Narduzzi*

Camminando per questo semplice cimitero, al quale abbiamo affidato la nostra memoria, incontro una tomba, la vedo appena, varco la seconda porta, è situata a destra, sulla terra, senza recinzioni e senza delimitazioni, catene o blocchetti di tufo. È aperta a uno spazio senza limiti che fa respirare quel luogo come se fosse vivo.

*Abbiamo visto sorgere nuovi muri, e i nostri confini in alcuni casi sono diventati barriere tra il morale e l'immorale, tra umanità e disumanità.*

Lui non voleva muri né confini tra i nostri limiti. Ci sussurra questo ogni volta che passiamo, quando posiamo uno sguardo curioso o ammirato, dimostrando che anche nella morte può esserci coerenza. Allora mi avvicino e rileggo un nome appena segnato con delicatezza e senza enfasi, un nome che potrebbe cancellarsi col tempo, tanto è delicato. Ma siccome nessuno può accontentarsi di conservare l'esistente, mi fa riflettere sulla differenza tra la custodia del ricordo e la persistenza

che quel ricordo deve avere nel fare, nell'adoperarsi, che non può affidarsi solo al tempo che scorre, con misure diverse per ognuno di noi. Si basa piuttosto sull'impegno che chiunque deve avere, senza cingere, sbarrare o murare la nostra vita e quella di chi viaggia con noi su questo pianeta, che è un punto infinito in un infinito nulla. Quasi si inciampa su quella tomba, se non si guarda con occhi aperti, se ci si distrae dal proprio cammino, per ricordarci dove posare i nostri giusti passi ogni momento della nostra vita, senza trascuratezza e soprattutto senza dimenticanza.

*Per essere capaci di dare risposte dobbiamo caricarci sulle spalle l'ansia di cambiamento che contengono le domande.*

Le parole in corsivo sono di David Sassoli.

# il nuovo lavatoio

**Direttore responsabile: Chiara Valentini**  
 Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n°  
 14/08. [www.lavatoiodisutri.it](http://www.lavatoiodisutri.it)  
[ilnuovolavatoio@gmail.com](mailto:ilnuovolavatoio@gmail.com)

**Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:**  
[fsaitto40@gmail.com](mailto:fsaitto40@gmail.com) - [gioacchino.cascio@gmail.com](mailto:gioacchino.cascio@gmail.com)  
[fcasini49@gmail.com](mailto:fcasini49@gmail.com)

**Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri**

## LA VITA È TUTTO UN FILM... *di Gioacchino Cascio*

Le riprese cinematografiche, per le quali la produzione, lo scorso gennaio, ha scelto il centro storico di Sutri riportano in primo piano il "tema cinema". Ovvero, se da un lato può essere motivo di vanto vedere sul grande o piccolo schermo, scorci, vicoli, piazze e fontane del luogo dove si vive, se durante i giorni delle riprese c'è un gran bel movimento di addetti ai lavori, attori e comparse, non si possono negare i fastidi che, per il periodo della lavorazione, vengono arrecati a tutti i cittadini. In questo ultimo caso le riprese, durate circa cinque giorni, hanno interessato numerosi vicoli e piazzette adiacenti alla via principale del centro storico, rimasta comunque aperta al traffico veicolare ma, con il divieto di sosta in quasi tutte le poche aree disponibili, questo per rendere possibile lo stallo ai camion della produzione. Succede poi che durante le riprese vengono fermati i pedoni anche se stanno tornando a casa loro, viene detto di non parlare e non fare rumori di ogni tipo, di non girare liberamente nelle aree interessate. Giorni di grande difficoltà soprattutto per i commercianti, per i quali, a quanto ci risulta, nessuno si è adoperato affinché fosse corrisposto un indennizzo da parte della produzione. Come non ci risulta che l'Amministrazione abbia



pensato a un intervento con le proprie casse comunali, che comunque speriamo, usufruiscono in questi casi di una buona entrata. Eppure, basterebbe semplicemente, da parte del Comune, fare qualche modifica al cosiddetto "regolamento riprese cinematografiche", imponendo alla produzione maggiori tutele per i residenti e un indennizzo forfettario per le attività commerciali che esercitano in tutto il centro storico. Si potrebbe così creare un fondo cassa ad hoc da utilizzare per piccole migliorie strutturali e/o organizzare qualche evento. Sappiamo che per alcune tipologie di narrazione cinematografica, i piccoli borghi storici come la nostra Antichissima Città saranno ancora più ricercati dalla produzione di fiction che è sempre più orientata, da quello che si vede sulla programmazione delle principali emittenti, a realizzare film su personaggi e avvenimenti di ogni tipo. Per questo sono convinto che in un futuro prossimo ci troveremo più spesso e per più lunghi periodi coinvolti in questi set cinematografici, avvenimenti che fino ad oggi, in realtà, hanno prodotto più disagi che benessere ma che, se adeguatamente gestiti e controllati, potrebbero creare una situazione positiva per tutti.

## GALLESE: IL PALAZZO DUCALE



Il Palazzo Ducale di Gallese appartiene a quella categoria di manieri con un piede nel passato e l'altro nel futuro. Nato come fortalizio militare (di qui il tratto severo degli esterni), nel XVI secolo l'edificio cambia natura e diventa palazzo gentilizio a pieno titolo: la monumentale doppia scalinata attribuita al Vignola è tra gli interventi che più sottolineano tale passaggio, siglato anche dalla mano dell'architetto Antonio Sangallo il Vecchio. Nel corso dei secoli, nelle eleganti stanze affrescate hanno vissuto famiglie come i Borgia, i Della Rovere, i Carafa, gli Orsini e gli Altamps che, nell'800, si fondono con gli Hardouin di Gallese, dando vita alla "stirpe" che è l'attuale proprietaria del prestigioso Castello. Ed è proprio Donna Lucrezia Hardouin di Gallese a restituire il senso per niente scontato di cosa significhi abitare

oggi un pezzo di storia.

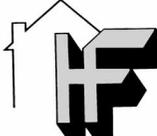
*"Vivere in questo castello rappresenta in qualche modo una scelta anacronistica, cosa che comporta notevoli sforzi sia dal punto di vista economico che psicologico. Preferisco definirmi custode della bellezza piuttosto che proprietaria: ognuno di noi ha un compito e io avverto questa missione come un impegno morale. Quello che mi motiva ad andare avanti è il legame profondo che la mia famiglia ha stabilito da generazioni con gli abitanti di Gallese."*

Al momento il Palazzo Ducale di Gallese è visitabile solo su appuntamento ma qualcosa nel prossimo futuro è destinata a cambiare. A breve è in programma la presentazione dei recenti lavori del parco del Castello. Gli interventi sono stati finanziati con il PNRR e riguardano in particolare l'area del Ninfeo, caratterizzata da un suggestivo laghetto sotterraneo scavato in una grotta di tufo. Oltre al prestigio materiale, la dimora storica è soprattutto custode di un patrimonio immateriale di leggende e storie. Tra queste spicca quella di Maria Hardouin di Gallese, unica moglie di Gabriele D'Annunzio.

## GIORNATA DELLA SOSTENIBILITÀ

Nelle scuole sempre maggiore attenzione è rivolta ai temi della sostenibilità e della protezione ambientale, le ragazze e i ragazzi acquisiscono ben presto un alto grado di consapevolezza rispetto alla promozione del benessere umano integrale e della cura della casa comune. Il gruppo di lavoro "IMBASTIRE IL FUTURO" è promosso dal Sistema Museale d'Ateneo e Università degli Studi della Tuscia, Arci Solidarietà Viterbo e Rete Scuole Green, proprio per supportare le scuole verso traguardi di sostenibilità tanto educativi quanto gestionali. Dopo la mostra organizzata per la Giornata della Terra 2023 presso gli spazi espositivi del Sistema Museale di Ateneo, il gruppo di lavoro torna a proporre un'occasione di incontro tra le esperienze scolastiche lanciando il concorso "La sostenibilità secondo noi", promosso da Rete Scuole Green Viterbo. Utilizzando gli strumenti digitali a loro più congeniali, le studentesse e gli

studenti sono invitati a comunicare in modo creativo esperienze e proposte. Per valorizzare il senso civico dell'agire condiviso, il concorso accoglie produzioni di gruppo, anche in collaborazione tra classi e scuole diverse. Quattro le aree tematiche da approfondire: Risorse e rifiuti; Cibo; Energia e cambiamenti climatici; Aree verdi e rinaturalizzazione del territorio, attraverso la creazione di un video, un podcast o un reel. Saranno selezionati tre elaborati vincitori – uno per la scuola primaria, uno per la scuola secondaria di primo grado e uno per la secondaria di secondo grado – che saranno presentati pubblicamente il 7 maggio 2024 presso l'Università degli Studi della Tuscia, nell'ambito del programma della Giornata della Sostenibilità. Il bando è disponibile sul sito dell'università. Scadenza 10 aprile 2024.

**HOBBY FERRAMENTA snc**  
  
 • FERRAMENTA • VERNICI  
 • CARTA DA PARATI • SERRAMENTI  
 • ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO  
 • MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA  
 SUTRI (VT) - Via G. Marconi snc  
 RONCIGLIONE (VT) - Viale 5 Giugno 11/13  
 Tel./Fax 0761.600696 - [hobbyferramenta.sutri@gmail.com](mailto:hobbyferramenta.sutri@gmail.com)

**agriGem**  
 since 1989   
 Via di Ronciglione, 18/20 01015 Sutri (VT)  
 tel. whatsapp 366 67 15 412 - 338 23 24 220  
 e-mail: [agrigem1989@gmail.com](mailto:agrigem1989@gmail.com)

  
**RISTORANTE CIVICO 39**  
 Via Guglielmo Marconi, 39 - Sutri  
 339 8460490 • 0761.958553  
[albertoaccosta67@gmail.com](mailto:albertoaccosta67@gmail.com)